

Carla Muschio

Da Pietroburgo a Mosca

soggetto per un film



RADIŠČEV

Il *Viaggio da Pietroburgo a Mosca* di Aleksandr N. Radiščev (1749-1802), pubblicato in proprio nel 1790, fece un tale scalpore da fruttare al suo autore una immediata condanna a morte quando l'imperatrice Caterina lo lesse. La condanna venne poi attenuata in un esilio in Siberia. Dopo alcuni anni Radiščev fu riabilitato, ma la sua lucida esposizione dei mali della Russia lo condannava all'insopportabile amarezza dell'incomprensione e della solitudine. Radiščev, cinquantatreenne, si suicidò.

La sua vicenda letteraria ed esistenziale fa di lui il primo intellettuale martire della Russia, rispettato e al contempo temuto da tutti i regimi che la terra russa ha sopportato.

Il motivo dell'imbarazzo che Radiščev suscita sta nell'attualità della sua descrizione del paese: povertà, ingiustizia, corruzione, autoritarismo sono purtroppo mali mai estirpati.

VIAGGIO DA PIETROBURGO A MOSCA

Il *Viaggio da Pietroburgo a Mosca* è scritto sotto forma di diario. È estate e l'autore compie il viaggio lungo la strada maestra che collega le due capitali, accompagnato solo da un servitore. A ogni stazione di posta, dove è costretto a fermarsi per cambiare i cavalli, egli fa degli incontri. Le narrazioni delle persone in cui si imbatte, riferite per esteso, occupano gran parte del testo. Quasi non si parla invece dei luoghi: la campagna russa costituisce un unico universo coerente in se stesso, ignoto a molti e ignorato dalle autorità.

Ecco i personaggi principali presentati dal libro: il contadino sfruttato (Tosna), l'ufficiale indifferente al minacciato naufragio di una barca (Čudovo), il comandante corrotto che usa il suo potere per vantaggi personali (Spasskaja povest'), il seminarista educato a una mentalità ottusa (Podberež'e), gli sposini controvolgia (Novgorod), il presidente di tribunale, costretto a ritirarsi per il suo eccessivo senso di giustizia, e il possidente crudele (Zajcovo); la partenza di

due giovani nobili per il servizio statale (Krest'cy); le prostitute (Valdai); le belle contadine e il costume dei nobili di insidiarle (Edrovo); il nobile impoverito e i suoi servi venduti (Mednoe); le reclute dell'esercito e il francese disperso in Russia (Gordnja); il cantore cieco (Klin).

Il viaggio in carrozza culla il viaggiatore e lo spinge al sonno, le disturbanti realtà che incontra vanno rielaborate nel sogno.

Radiščev descrive due sogni. Il primo, all'inizio del libro, è un piccolo incubo in cui egli si trova solo e sperduto in una campagna russa che da verde e ridente si è trasformata in un ostile deserto. Il secondo sogno è allegorico. Radiščev è diventato zar, tutti lo osannano; crede di aver instaurato un regime di benessere e giustizia, quando gli appare una donna corrucciata, la Verità. Ella gli leva la benda dagli occhi, gli dà un anello magico che smaschera la menzogna e il sognatore vede che la giustizia del suo regno è un'illusione. Sotto l'apparenza, tutto è marciume, smania di potere, ipocrisia. Disperato, cerca conforto in un vecchio eremita, lo chiama. Mentre l'eremita si avvicina, Radiščev si sveglia.

SOGGETTO DI SCENEGGIATURA PER UN FILM

Pietroburgo, anno 1790. Aleksandr, un nobile russo sulla quarantina, assiste al carico dei bagagli sulla sua carrozza, nel cortile di un palazzo. La moglie e i figli lo salutano affettuosamente. La carrozza parte. Varcato il cortile, sul cancello della casa la vettura si ferma, per aspettare la moglie di Aleksandr che la sta rincorrendo. Lui si affaccia, lei gli pone al dito mignolo un suo anellino, un pegno d'amore, perché si ricordi di lei durante il viaggio. Aleksandr sorride per l'infantile capriccio della moglie. Si baciano. Ora si parte davvero.

La carrozza è già sulla strada maestra, fuori città. È il crepuscolo. Aleksandr si addormenta e sogna.

Sogna, in un'atmosfera da fiaba, con scenari di cartone, di essere lo zar di Russia. Lo attorniano i sudditi, lo osannano come re giusto e generoso. In un angolo c'è una donna dimessa, di bellezza inquietante. Aleksandr-zar la nota,

mentre i sudditi cercano di mandarla via perché non la incontri. La donna è un'allegoria della Verità. Gli pone al dito un anellino, rivelatore del vero: quando l'anello si offusca, anche la sua mente è offuscata.

Segue una lunga fantasmagoria visiva in cui Aleksandr, la sua carrozza e l'anello baluginano solo sporadicamente, senza parole, solo per ricordare allo spettatore che il viaggio prosegue.

Le immagini, riprese nella campagna e nelle cittadine tra Pietroburgo e Mosca, ritraggono la Russia di oggi, con i suoi problemi e la sua struggente bellezza. Si vedono laghi, fiumi, le lavandaie, il bestiame al pascolo, i campi di lino, il grano, un temporale estivo, architetture medioevali, villaggi di legno, negozi, gente al lavoro, luoghi di ritrovo. La vita russa di oggi è ritratta con affetto. La macchina da presa raccoglie immagini senza idealizzare la Russia romantica dei romanzi ottocenteschi, ma anche senza calcare la mano nel sottolineare i problemi del paese.

Il sonoro che si accompagna a queste immagini da documentario non corrisponde a ciò che esse mostrano. È costituito da piccoli brani del libro di Radiščev e da frammenti significativi di interviste a personaggi di oggi, il più possibile coincidenti con quelli incontrati da Radiščev: la prostituta, il contadino, l'uomo di legge, il ricco. Silenzio e musica colmeranno i vuoti.

Quando le immagini mostreranno i dintorni di Mosca e poi Mosca stessa, apparirà all'improvviso la fine del sogno. Siamo di nuovo nella reggia di cartone, Radiščev ha l'anello al dito. Lo guarda e lo vede offuscato, macchiato. La Verità, a un suo cenno, si avvicina allora e gli toglie a lungo e con cura un'invisibile benda dagli occhi.

Si torna al documentario ed ecco che appaiono scene della vita di oggi, a Mosca. Dapprima situazioni problematiche: l'opulenza contrapposta a scene di miseria. Poi, un cortile del centro e la sua vita: i vecchi sulle panchine a chiacchierare, i bambini che giocano, il carretto della birra che serve gli avventori e poi se ne va.

Carla Muschio
Da Pietroburgo a Mosca

Immagine di copertina: *Oltre il parabrezza* di Carla Muschio

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 marzo 2019
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

